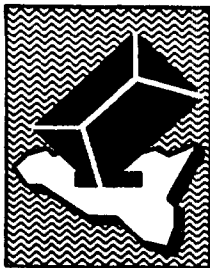


Elezioni  
siciliane



## POLITICA INTERNA

Tra le 11 e le 13 di questa mattina le prime proiezioni Doxa  
Lo spoglio si concluderà soltanto nella tarda serata  
Il voto si è svolto senza incidenti in una giornata di sole  
Ai seggi si è recato il 74,4% contro il 77,8% del 1986

# Sicilia, alle urne senza entusiasmo

## Cala di oltre tre punti la percentuale dei votanti

Un calo del 3,4 per cento nella partecipazione al voto in Sicilia. Questo il dato rilevato alla chiusura delle urne: in tutta l'isola ha votato il 74,4% contro il 77,8% del 1986. Una partecipazione senza entusiasmo che si è svolta in una splendida giornata di sole. Si è votato per eleggere i 90 deputati dell'Assemblea regionale. Entro le 13 di oggi le proiezioni Doxa sul risultato finale.

DAL NOSTRO INVIATO

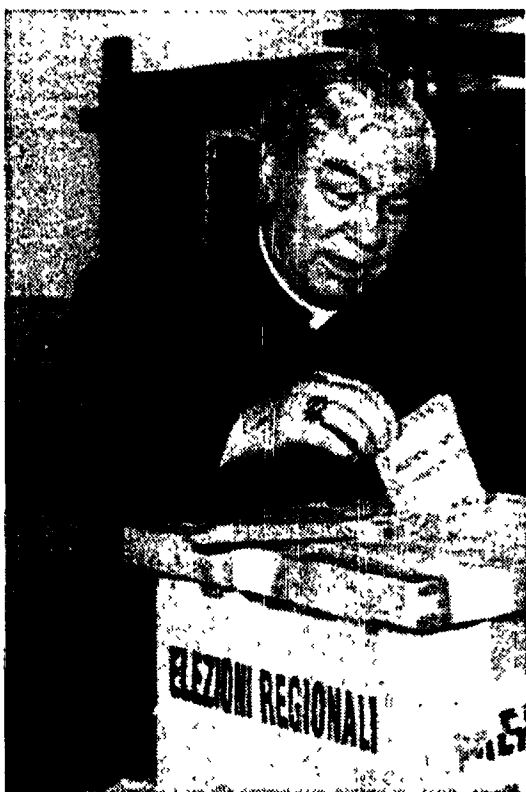
■ PALERMO. Questa mattina tra le 11 e le 13 dovrebbe essere noto il risultato delle elezioni in Sicilia. La Doxa effettuerà infatti due proiezioni, che saranno trasmesse dalle reti Rai, e assicura di prevedere il risultato finale entro la tarda mattinata, con un'approssimazione dello 0,5 per cento per le principali forze politiche. Il campione è rappresentato da 250 sezioni elettorali che gli esperti della Doxa considerano particolarmente significative. I seggi, com'è noto, si sono chiusi alle 22 di ieri sera: la legge elettorale regionale prevede che si voti per una sola giornata, come è già avvenuto nelle precedenti e analoghe consultazioni nell'isola. Lo spoglio comincia invece stamattina alle 8, e si concluderà in tarda serata.

Ieri in Sicilia era una splendida giornata di sole. Forse la prima domenica da considerarsi veramente estiva. Le spinte sono state superaffollate ma certamente non spingono da sole l'accresciuta disaffezione al voto. Si tratta di un calo del 3,4% rispetto alle proiezioni del 1986. Allora andò in calo del 3,7% dell'affluenza. Una differenza negativa già stata registrata nella prima rilevazione, effettuata intorno alle 11, meno un punto, e nella seconda delle 17, meno 3,8 punti.

Dentro questo dato complessivo va segnalata che la maggiore affluenza alle urne è stata rilevata a Ragusa (81,3%), una provincia rossonada dove l'alta partecipazione al voto è tradizionale, mentre il dato più basso si registra a Enna (66,8%). A Palermo, nella provincia, ha votato il 72,3%, rispetto al 74,9% delle precedenti regionali. Il calo c'è in tutte le nove circoscrizioni elettorali dell'isola ma è più forte nelle circoscrizioni di Catania, Enna e Agrigento. Nel 1986 come abbiamo detto, il dato finale della partecipazione raggiungeva il 77,8%. Un risultato piuttosto alto per il Sud. Superiore di oltre un punto a quello delle regionali dell'81 (76,2%), ma nettamente inferiore al record

del 1976, quando votò l'85,9% dell'elettorato. La giornata ai seggi si è svolta sostanzialmente nella tranquillità. Soltanto a Gela è avvenuto un fatto violento di una certa gravità: otto colpi di pistola sono stati sparati di notte contro le abitazioni di tre attivisti democristiani, legati tra l'altro da vincoli di parentela. Un'altra intimidazione a contenuto politico è stata denunciata dalla federazione del Pds di Palermo. L'episodio si è verificato a Trappeto, però nella giornata di sabato, ai danni della locale sezione del Pds. Un comunicato parla di un «folto gruppo di galoppini guidati dall'on. Avellone», un esponente della Dc. Una accesa e denunciate a base di insulti e di atteggiamenti provocatori al limite dell'aggressione fisica contro i militanti del partito democratico della sinistra. Il Pds, oltre a denunciare l'episodio, organizzerà a Trappeto una manifestazione di protesta domattina.

Nel Siracusano non sono stati consegnati diverse migliaia di certificati elettorali. Colpite dal dissesto soprattutto le famiglie costrette a traslocare (in roulotte o altri alloggi) e causa dei danni provocati dal recente terremoto, l'amministrazione pubblica non è stata in grado di ricattare. In una serie di casi i cittadini hanno scelto di non votare come estrema manifestazione di protesta. È successo nel rione Bruderi di Taormina, un quartiere nuovo dove mancano tutti i servizi. A Ginestra, a Stromboli - dove si vota anche per il Comune, come in altre 11 località siciliane - gli abitanti chiedono invece un molo per l'attracco di traghetti e aliscafi. Ma il caso più eclatante è quello di Tortorici (12mila abitanti), nel Messinese. Qui alle elezioni amministrative non sono state nemmeno presentate le liste; la gente protesta contro la violenza mafiosa che impera e la passività delle autorità pubbliche. Altre forme di protesta in alcuni seggi di Catania per la mancanza d'acqua. □A.L.



Il cardinale Salvatore Pappalardo mentre vota nel seggio allestito nella scuola «Gran Cancelliere» di Palermo

## Un fiume di miliardi per gli appalti Arresti «eccellenti» dopo il voto?

Un'inchiesta sulla mafia negli appalti potrebbe coinvolgere dopo il voto diversi politici siciliani. Lo si mormora a Palermo ed è un dato del clima politico. Una delle poste in gioco delle elezioni è il controllo di una mole ingente di investimenti pubblici e privati. Criminalità e inefficienze pubbliche sono gli ostacoli denunciati dall'imprenditoria. In mezzo, una classe dirigente troppo corrotta.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO LEBIS

■ PALERMO. «Gli appalti nel cassetto. Tutti lo sanno, nessuno ne parla». Titolo così la pagina delle «cronache» del quotidiano «La Sicilia» il giorno in cui si vota per rieleggere l'Assemblea regionale. È una storia non nuova, ma rende bene un certo clima politico. Vi si parla di un voluminoso rapporto dei Carabinieri consegnato da tempo alla Procura di Palermo. Oggetto, l'attività criminale, legata a «Cosa Nostra», «tendente ad acquisire» la gestione o comunque il controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici nel territorio della Regione Siciliana. Il giornale cita il «titolo» del rapporto e lascia capire che il contenuto assomiglia ormai al segreto di Pulcinella. Perché la magistratura - la tormentata magistratura palermitana - non ha ancora deciso di muoversi? Si dice che potrebbero finire sul banco degli accusati anche alcuni amministratori regionali, se non qualche ministro. Interpellato qualche giorno fa dal «Sole 24 Ore» il sostituto procuratore

Giusto Sciacchiario ha rilasciato due dichiarazioni un po' sibiline. «Che il rapporto ci sia, è cosa nota. Ma non è detto che si parli di politici. Quanto al rinvio a dopo il voto ecco la sua battuta: «A elezioni avvenute ai politici si farebbe un danno maggiore, con quello che costa una campagna elettorale...». Voci gonfiate dalla stampa? Messaggi obliqui? Sta di fatto che tutti sanno come negli ultimi anni la «vocazione imprenditoriale» della mafia si sta spostando dalla droga agli appalti. Un processo che insegue l'aumento del volume di investimenti pubblici assegnati con procedure straordinarie, e di cui si può immaginare il ricambio in termini di corruzione e collusione con la politica. L'inchiesta dei Carabinieri è cominciata due anni fa sull'onda delle dichiarazioni di un sindaco «pentito». Un altro ex sindaco - a Palagonia, nel Catanese - ha denunciato nei giorni scorsi il meccanismo della compravendita del voto che può valere sino a mezzo

milione. A suo dire questo meccanismo finisce per inquinare l'elezione di non pochi deputati regionali. Anche questa notizia è stata ripresa ieri con evidenza dal quotidiano della Confindustria. E forse non è un caso. Non molto tempo fa il presidente della Sincindustria Paolo Di Betta è arrivato a dire che «la mafia è meglio della disamministrazione pubblica», ma dagli ambienti imprenditoriali locali e nazionali viene una certa spinta a riprendere un'azione contro l'inquinamento mafioso. In effetti la criminalità e le disfunzioni pubbliche vengono avvertite come l'ostacolo principale ad un decollo economico dell'isola. In questa campagna elettorale se ne è parlato poco - almeno sui media nazionali - ma su questo fronte c'è forse la vera posta in gioco delle elezioni siciliane. Le forze politiche di governo sembrano rendersi conto che la situazione sociale e economica dell'isola rischia di arrivare ad un punto di non ritorno.

Come sempre, la lettura dei dati non è semplice. Colpiscono le cifre della disoccupazione, aumentata negli ultimi anni fino a 500 mila unità (un decimo della popolazione, il 23,8% della forza lavoro): bisogna aggiungere che nel contempo i posti di lavoro sono aumentati, soprattutto nel terziario. La disoccupazione è effetto - come in tante altre zone del Sud - della crescita demografica, e dell'impegnoso ingresso nel mercato del lavoro di giovani e donne con una mi-

### I PRECEDENTI

	Regionali 81	S	Provinciali 80	Politiche 87	Regionali 88	S
DC			41,7	38,8	38,8	36
PDS			-	-	-	-
RIFONDAZIONE			-	-	-	-
PCI			15,3	19,8	19,4	19
PSI			17,4	14,9	15,0	14
RETE			-	-	-	-
MSI			5,2	8,9	9,2	8
PSDI			5,5	4,1	4,3	4
PSI			8,3	4,8	5,1	5
PLI			3,3	3,0	2,8	3
VERDI			3,0	1,2	-	-
PR			-	2,3	-	-
DP			0,6	1,3	1,3	1
ALTRI			1,7	0,9	3,6	-

### I VOTANTI ALLE ORE 22

	REGIONALI 81	REGIONALI 88
PALERMO	72,3	74,9
AGRIGENTO	68,5	72,3
CALTANISSETTA	70,9	75,1
CATANIA	76,9	81,2
ENNA	66,8	71,2
MESSINA	77,1	80,8
RAGUSA	81,3	85,3
SIRACUSA	74,9	78,9
TRAPANI	78,4	80,0
MEDIA REGIONE	74,4	77,8

## LETTERE

«Almeno lasciatela stare, non tormentatela più...»

■ Caro direttore, mi dispiace molto dover scrivere su un caso così tragico come quello di Vigasio, ma dopo aver letto l'articolo in 10ª pagina dell'Unità del 12 giugno non mi sento proprio di non farlo.

Anche a me questa storia rivolta lo stomaco, ma per ben altre ragioni di quelle espresse dall'ingegner sindaco, che si permette di lapidare non solo la piccola ma anche la madre. D'altra parte in questo mi sembra ben aiutato dall'opinione pubblica paesana, e dal giornalista che ne riporta tutti gli sberleffi pettegolezzi (esemplare il fatto che gli amici di una bambina di tredici anni sono tutti promossi al rango di «amicchetti»... «Una» già scappata di casa è evidente che non può avere amici ma solo «amicchetti», o no?).

Anche la descrizione dei «personaggi principali» è esemplare del giornalismo sensazionalistico, per carità senza nomi e cognomi solo con indirizzo, professione, descrizione fisica, numero dei componenti della famiglia, età, ecc. Perfettamente individuabili anche dal primo turista distratto di passaggio. Speriamo che non ci siano troppi turisti a Vigasio.

Poi, a dire il vero, c'è anche un altro ribaltamento di stomaco, quello ecclesiastico. Davvero in una situazione del genere non c'è altro da fare che bazzicare su quel povero cadavere per chiedersi se avrà - o no - diritto al paradiso? Davvero il nostro Padre celeste, che ha dato il Figlio per la salvezza del mondo, si preoccupa del battesimo o del non battesimo? Davvero un vescovo sta lì a muoversi da Verona per fare il funerale al piccino e non si preoccupa in quale inferno vive ora, e dovrà continuare a vivere, la bambina-mamma e tutta la sua famiglia? Perché, visto che si scomoda per il morto, non va anche dai vivi ad annunciare il perdono e l'amore che Dio ci ha donato in Cristo? O lui è meglio del Signore, che ha detto che è venuto per cercare i peccatori e non i giusti? Non si rende conto che la sua presenza al funerale sarà il miglior incentivo per continuare la lapidazione già brillantemente in corso, con il suo imprimatur?

Mi si scusi lo sfogo, ma come ho detto prima ho lo stomaco ribaltato. Contro tutto e tutti, anche contro me stessa. Che società abbiamo costruito e continuiamo a riprodurre? Una bambina che reagisce a quel modo non ha solo paura dei genitori; è terrorizzata soprattutto da un mondo esterno senza calore, senza simpatia umana, senza solidarietà. Forse con quel gesto voleva difenderli, i genitori. Difenderli da altre delusioni magari nei suoi confronti di bambina «vaccinata» con tanti «amicchetti». E tanto chiacchierata. Non dico «lasciatela in pace» perché tanto in pace non ci sarà mai più; almeno lasciatela stare, non tormentatela più.

Valeria Fusetti, Ferrara

stesso servizio venga fornito da almeno sette enti: Manna militare (con alcune delle sue unità), Capitanerie di porto, carabinieri, polizia, guardia di finanza, vigili del fuoco, agenti di custodia; a cui spesso si aggiungono mezzi municipali. Tutto ciò con un enorme spreco di uomini e mezzi (perché naturalmente i carabinieri, per esempio, hanno esigenze totalmente diverse dalla polizia e, dunque, necessitano di motoscafi completamente differenti).

Ciò che risulta intollerabile è che poi non vengano stanziati fondi a quegli enti che invece lo meritano. Mi riferisco in particolare al Cirm (Centro internazionale radiomedico), ente morale che dal 1935 fornisce assistenza medica via radio ai naviganti di tutte le bandiere. Uno dei ranssimi enti nazionali di cui ogni italiano può essere orgoglioso. Bene: il Cirm sta morendo. Una istituzione che nel 1990 ha effettuato 674 assistenze a 334 navi di tutto il mondo e lasciata morire per scarsità di fondi per l'allarmante stupidità di chi indegnamente ci governa.

Massimo Pilloli, Modena

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

■ Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Enzo Pivetti, Modena; Vincenzo Levante, Lecce; Salvatore Gioia, Milano; Vincenzo D'Aloisio, Torino; Luciano Bazzani, Porto S. Giorgio; Pietro Fiore, Roma; Massimo Frignani, Bondeno; Fernando Galuppi, Roma; Gastone Insalaco, Porto Azzurro; M. Rizzotti per il Comitato di coordinamento dell'Uaar; Mario Innocenti, Firenze; Vincenzo Buccafurcata, Città Marina; Franco Broso, San Ferdinando; Enrico Fattore, Roma; Ettore Robbione, Gaioia; dott. proc. Arturo Perna, Salerno; Giorgio Gotta, Diano Castello; Gianni Rigillo, Napoli; Romano Morgantini, Livorno; V. Z., Pisa; Pierluigi Zaniboni, Carpenedolo; Armando Bonomi, Brescia; Albino Fedele, Caserta (abbiamo provveduto a inviare la sua lettera ai nostri gruppi parlamentari).

Dino Ciraci, Bari («La Camera ha approvato una mozione che la reintroduce della «norma» lo scandalo per la gestione del doplo terremoto in Irpinia. Cosa resta, allora, a un cittadino se non scandalizzarsi di coloro che, pur avendone il dovere, non lo fanno?»); Alessandro Castelli, Roma («C'è quel 5,5% di tasse che verrà destinato al capitolo delle spese militari, proveniente dalla dichiarazione dei redditi. Beh, compagni, io non ci sto più e da quest'anno diventa obbiettivo, versando quel 5,5% alla campagna per l'obiezione alle spese militari»); Sergio Caravita, Argenta («Perché la nostra classe dirigente non emana una legge che stabilisca che deputati e senatori siano eleggibili per una sola legislatura? Non sarebbe forse un modo per evitare corruzioni?»).

Sette enti per un lavoro (e uno moro) che sta morendo)

■ Spett. redazione, con incredibile pigrizia mentale e merzia burocratica, si continua a non tagliare le spese inutili.

Per esempio: pattugliamento marittimo, controllo della pesca, repressione di attività illegali e salvaguardia della vita umana in mare sono tutti lavori che in ogni Paese sono vengono svolti da un unico, efficiente servizio di Guardia costiera. Al contrario, nel nostro Paese si ritiene opportuno che lo

□L.M.

## A parer vostro...

A cura di LUANA BENINI e LORENZO MIRACLE

Emergenza Aids. Per tentare di limitare la diffusione di questa malattia una delle proposte è la creazione di un test obbligatorio prematrimoniale. Sarete d'accordo con l'introduzione di tale misura, oppure no?



si NO

È cominciata ieri a Firenze la conferenza mondiale sull'Aids. I primi casi della sindrome da immunodeficienza acquisita vennero segnalati una decina di anni fa. Da allora la malattia si è estesa molto rapidamente, e le previsioni sono catastrofiche: si stima infatti che nel 2000 gli infetti saranno 40 milioni, e 10 milioni i casi di Aids. Uno Stato africano, l'Uganda, sta addirittura morendo per via di questa terribile malattia. In Italia la situazione è assai preoccupante: nel solo 1990 sono stati registrati 1779 nuovi casi.

Telefonate la vostra risposta oggi dalle ore 10 alle 17 a questi due numeri

1678-61151 - 1678-61152

LA TELEFONATA È GRATUITA

## Nel Psi è già battaglia congressuale

Giorgio Ruffolo al congresso socialista di Milano polemizza con Craxi sulla grande riforma e sull'unità socialista. Ma non vuole sentirsi parte di una corrente interessata solo alla conquista del potere. Carlo Tognoli e Giusy La Ganga, sempre a Milano, difendono il segretario. E a Venezia Gianni De Michelis torna sul referendum del 9 giugno: «Il risultato dimostra che abbiamo ragione».

■ ROMA. Mancano dieci giorni al congresso straordinario del Psi, e il confronto intorno questa volta c'è, anzi sta salendo di tono. Ieri si sono svolte le assise del Psi lombardo e quelle provinciali di Venezia, con molti dei big del garofano in campo.

A Milano hanno parlato, fra gli altri, Giorgio Ruffolo, Carlo Tognoli e Giusy La Ganga. Il ministro per l'Ambiente, dopo aver dichiarato il suo «sì» al referendum di domenica scorsa e aver firmato la «lettera aperta ai compagni socialisti» insieme ad altri esponenti della sinistra socialista, ha ribadito le sue critiche alla direzione del par-

tito. «Mi identifico nella sinistra socialista - ha tuttavia tenuto a precisare Ruffolo - solo se intesa come proposta politica e non come raggruppamento in conflitto con altri raggruppamenti per il potere».

Ruffolo ha segnalato quindi quelle che ritiene «due ottime intuizioni» di Bettino Craxi: la grande riforma e l'unità socialista. Ma, ha proseguito il ministro per l'Ambiente, «la grande riforma ha finito per ridursi all'appello al presidenzialismo, altrettanto perentorio quanto indeterminato. La vaghezza attorno a questa proposta - ha aggiunto - giustifica il sospetto che non si voglia un presidente per le riforme, ma le riforme per un presidente». In merito all'unità socialista Ruffolo ritiene che «sembra debba essere interpretata come un'espan-

sione del Psi: non dunque un'occasione per la ricomposizione della sinistra, ma un pretesto per un'ulteriore decomposizione». Per il ministro per l'Ambiente si tratta di «rovesciare la logica che è sembrata prevalere negli ultimi tempi: la questione dell'unità socialista dovrebbe precedere quella delle riforme istituzionali».

A Ruffolo hanno risposto, sempre a Milano, Carlo Tognoli e Giusy La Ganga. Il ministro per il Turismo e lo spettacolo ha detto che ponendo al centro del prossimo congresso il tema dell'unità socialista il Psi «dimostra di voler riaprire il dialogo a sinistra, che è indispensabile per aggregare le forze progressiste del paese. Non è una strada lasciata - ha ag-

giunto Tognoli - ma se il Pds non si farà irretire dalle sirene democristiane un punto di incontro lo si potrà avere».

La Ganga è tornato a polemizzare sul referendum del 9 giugno che «anziché abrogare la legge elettorale - ha detto - la rende inutilizzabile».

Anche Gianni De Michelis, a Venezia, è tornato sul voto di domenica scorsa, tentando di portare il risultato a uso e consumo del Psi. «Questo referendum - ha detto il ministro degli Esteri - ha dato ragione a noi perché, evidenziando la voglia di un cambiamento, ha dimostrato la validità di un referendum propositivo». Sul presidenzialismo De Michelis ha sostenuto che «forse la gente non lo vuole, ma bisogna chiederle con chi sta».